



QUANDO il gioco si fa duro, dice un noto attore in un noto film, i duri cominciano a giocare. E i muri? Possibile che non li faccia mai giocare nessuno?

4:20. Alcuni mesi fa, se non anni, analizzammo in codesta sede il reperto 4:20, senza peraltro addivenire a una conclusione in qualche modo soddisfacente, né da un punto di vista estetico, né sotto un profilo scientifico. Si ipotizzò, se non ricordo male, un orario: alle 4:20 di una mattina particolare, da non confondersi con le 16,20 di un pomeriggio di un giorno da cani, era forse accaduto qualcosa di ignoto ai più ma evidentemente non all'anonimo imbrattatore notturno, il quale, a futura memoria, aveva preso d'assalto a colpi di bomboletta i muri della città, che difatti pullulano letteralmente di 4:20. Senza che uno debba andarsi a cercare i 4:20 sparsi un po' dappertutto nell'urbe (che qui scriviamo con la «u» minuscola per non confonderla con la «U» maiuscole dell'Urbe), ne cito un paio che mi sono saltati agli occhi di recente: uno prospiciente a un semaforo di via Cigna (tra un BACON e un PERV, se non ricordo male) e un altro in piazza Savoia, quasi all'angolo con via della Consolata. Orbene, la misteriosa (il misterioso) Kakace (alla cui bomboletta dobbiamo, tra gli altri, BOTTA CONTINUA) mi ha fatto pervenire tramite oscuri intermediari una sua deduzione: 4:20 altro non sarebbe, agli occhi di tale imbrattatrice storica o di tale storico imbrattatore, che la data di nascita del Fuhrer, Adolf Hitler, nato com'è noto in quel



MURI & DURI

di Giuseppe Culicchia

di Braunau, al confine tra l'Austria e la Germania, il 20 aprile 1889. 4:20 starebbe dunque per aprile: 20, ricorrenza celebrata come festa nazionale in tutto il Reich all'epoca del Reich medesimo (il Terzo, dopo il Primo di Carlo Magno e il Secondo di Federico il Grande o Friedrich der Grosse che dir si voglia, se non erro con l'attribuzione della numerazione imperiale). La teoria kakacica, o kakaciana, o kakaceide (che però mi sa più di poema epico) ha indubbiamente un che di affascinante. Tuttavia è anche bizzarra.

Mi spiego. La cosa per così dire bizzarra sta nel fatto che se è vero che i graffiti urbani e suburbani sono da sempre patrimonio anche della cosiddetta estrema destra (o «destra estrema», come direbbe Zazzi), almeno a partire dal celeberrimo ME NE FREGO tracciato a mezzo di pennello intinto nella vernice (allora non esistevano le bombolette a spray) sulle fiancate dei camion diretti a Roma nell'ottobre del 1922 in occasione della Marcia omonima (per non parlare poi delle scritte murarie apposte ufficialmente durante il Ventennio, dalla notissima VINCERE, tuttora leggibile dal Trentino alla Sicilia, alle varie VOLLI SEMPRE VOLLI FORTISSIMAMENTE VOLLI o E' L'ARATRO

CHE TRACCIA IL SOLCO MA E' LA SPADA CHE LO DIFENDE, e già che ci siamo citerei anche IL FASCISMO NON VI PROMETTE NE' ONORI NE' CARICHE NE' GUADAGNI MA IL DOVERE E IL COMBATTIMENTO), è anche vero che l'odierno 4:20 pare tracciato con mano diversa. Ovvero: mentre i caratteri alfabetici della «destra estre-

4:20 ALTRO NON SAREBBE

CHE LA DATA DI NASCITA

DEL FUHRER, ADOLF HITLER,

NATO IN QUEL DI BRAUNAU,

AL CONFINE TRA

L'AUSTRIA E LA GERMANIA

IL 20 APRILE 1889

ma» hanno da sempre un che di neo-classico, e richiamano, volendo, il famoso «stile Impero» (vedi ad esempio certi striscioni negli stadi), i numeri che compongono la scritta 4:20 sono palesemente tracciati in uno stile cosiddetto «da strada» versante «hip-hop». Per cui: o esiste una corrente sotterranea dell'hip-hop che si rifà al Nazio-

cerchiamo l'ingresso. Fantastico: ingressi e settori sono ben indicati, quindi in un attimo entriamo nel mattoncino Lego. Che poi, a guardarlo bene, la Bruna e la Bionda dicono che sembra anche il prefabbricato dove hanno fatto la quarta e la quinta elementare...

Comunque, eccoci ai nostri posti in piccionaia: quando li abbiamo comprati erano rimasti solo quelli del settore iellato. In realtà si vede bene anche di qui (Misfortune Poweeer! Yuhuuu!) Che sia perché questo Palavela sembra piccino piccino? Se pensiamo al Filaforum di Assago... non devono esserci molti posti, e quei pochi sono appiccicati: per inserire i ritardatari tra le persone già sedute, dovranno attrezzare una carrucola che li cali dall'alto, e chiunque svetti oltre l'1,70 o pesi più di settanta chili stia pure a casa: non si incasterà mai su questi sgabellini. Dopo un quarto d'ora, siamo già accaldate, con le ginocchia anchilosate e il mal di schiena. Pazienza, godia-

FANTASTICO, INGRESSI

E SETTORI SONO BEN

INDICATI, QUINDI CI VUOLE

SOLO UN ATTIMO

ED ENTRIAMO NEL

MATTONCINO LEGO...

moci lo spettacolo... ma quanto sono lontani i tempi dei Duchesnay e di Kurt Browning! Tra cadute (anche di stile) e traballamenti, la gara si srotola noiosetta e deludente. Ti pareva se il Misfortune Power ci lasciava completamente in pace.



CORTI

DA MORIRE

di Anna Berra

Al Teatro Carignano viene presentata l'opera di Sciarrino «Luci mie traditrici»

C'E' abbastanza gente oggi. Come al solito però la media è sui cent'anni. Per fortuna qualche giovane qua e là. Quei due ragazzi per esempio, lei alta, pantaloni di lino vermigli, capelli bruni raccolti in una coda bassa, profilo antico; lui, camicia bianca a polsini lunghi, capelli neri corti e scompigliati, occhi profondi... due artisti. Non seduti vicini ma sembrano non conoscersi, eppure da loro emana una luce abbagliante che li unisce. Sarebbe bello se poi... piantala Amedeo, non ti paga nessuno per indovinare la vita degli altri. Anzi.

Mi guardo intorno: poltrone tempestate di vecchi che parlano a voce altissima, tossiscono, si muovono in continuazione. Molto meglio stessero a casa. Manco sanno chi sia, Sciarrino. Vengono qua perché è gratis. La parola magica! Truppe di ottuagenari si precipitano ovunque quando non si paga. E mica poveri, perdipiù. Neanch'io sono un fiorellino, cinquantanni suonati, ma almeno non ho la tosse. Spengono le luci. Mi è sempre piaciuto questo momento, i rumori dell'orchestra che intona gli strumenti, le ultime frasi pronunciate all'orecchio. Inizia.

Una voce dietro il sipario canta la perdita dell'essere amato. Poi entrano i cantanti, vestiti

di nero. Una soprano dalle chiome bionde e fluenti interpreta la contessa Malaspina, il conte è un bassobaritono piuttosto alto. Alla terza scena arriva l'ospite, bellissima la sua voce da controtenore.

Ah! Il solito dolore alla testa, sta per arrivare una delle mie visioni. Sento nell'aria un impulso malvagio, vogliono uccidere qualcuno. Ora la visione è più chiara... l'ombra sale le scale del proscenio, s'infila dietro le quinte, percorre un lungo corridoio in penombra. Nella tasca della giacca ha un pugnale. Mentre cammina fa passare il dito sull'impugnatura intarsiata. Entra in un camerino, onnò! vuole uccidere la soprano. Lei è seduta a occhi chiusi sul divanetto di velluto, sta riposando. Non si accorge di nulla. Un istante, la lama le trapassa la gola. Sono fradicio di sudore. Le luci in sala si accendono. I miei vicini mi squadrono sospettosi. Mi sa che ho un'aria terribile. Vado verso i bagni. Mi raffreddo le tempie con l'acqua gelata,

cosa faccio? Vado dalla cantante a dirle che è in pericolo? Mi prenderanno per un pazzo, come sempre. Non mi credono mai. Mi dirigo verso i camerini. Mentre cerco il fazzoletto, in tasca accarezzo piano qualcosa di freddo: un'impugnatura intarsiata...

«CONCERTO DI LUCI»
4 SETTEMBRE 2002:
QUEST'ANNO IL FESTIVAL
DI SETTEMBRE MUSICA E'
DEDICATO AL MUSICISTA
SALVATORE SCIARRINO

cosa faccio? Vado dalla cantante a dirle che è in pericolo? Mi prenderanno per un pazzo, come sempre. Non mi credono mai. Mi dirigo verso i camerini. Mentre cerco il fazzoletto, in tasca accarezzo piano qualcosa di freddo: un'impugnatura intarsiata...

CATTIVE
RAGAZZE

di Alessandra Montrucchio

BECCATI questa, Misfortune Power: a Torino ci sono stati i Campionati europei di pattinaggio artistico! Era dai primi Anni Novanta, da quando tifavo per i fratelli Duchesnay ed eravamo innamorate di Kurt Browning, che noi Spies Girls aspettavamo di applaudire dei pattinatori in Italia! A Torino! Nel nuovo Palavela... va be', quando sogni di vedere i tuoi idoli non è che, come cornice, pensi a un mattoncino Lego trasportato dai giardini d'infanzia a quelli di corso Unità d'Italia, ma non bisogna fare i difficili, giusto? E mercoledì 26, giorno della finale delle coppie di artistico, eccoci in auto. Sì, lo sappiamo: avventurarsi all'ora di punta in zona ospedali in macchina è come affrontare la Parigi-Dakar in triciclo. Ma se la gara inizia alle sette e voi dovete fuggire da un ufficio di Volvera (come me, la Rossa), che altro potete fare se non raccattare Bionda e Bruna e poi sperare in un parcheggio? E va detto che, per una volta, siamo fortunate, perché troviamo un posto dopo appena dieci moccòli miei, tre gestacci della Bruna e un esaurimento nervoso della Bionda. Abbandonata l'auto in via Genova, ci scapicolliamo in via Ventimiglia. Qui, per far spazio ai pedoni, hanno ricavato una specie di marciapiede in strada, ed è il caos. Lo superiamo agilmente - Misfortune Power, che fine hai fatto? - e